

Archivi e archivisti nella crisi italiana.
Tavola rotonda in Trento, presso l'Archivio di Stato, 12 ottobre 2011.
Comunicato finale

L'Associazione Nazionale Archivistica Italiana ANAI, con la Società Italiana degli Storici Medievisti SISMED, la Società Italiana per la Storia Moderna SISEM e la Società Italiana per lo Studio della Storia contemporanea SISSCO, in collaborazione con Archivi storici comunali, Archivi di Stato, Soprintendenze archivistiche e Istituti archivistici pubblici e privati, ha promosso, tra il 12 ed il 15 ottobre 2011, quattro giorni di iniziative e di eventi per riflettere sul tema della conservazione, della valorizzazione e della fruizione del patrimonio archivistico storico nazionale. Scrittori, giornalisti, medici, meteorologi, architetti, giuristi, artisti, storici, docenti e studenti, associazioni e pubblici uffici hanno testimoniato sul significato e l'importanza del patrimonio archivistico per il territorio e per le comunità. Attorno alla proposta si sono mossi in ogni regione gli istituti e le associazioni. A Trento è stata indetta una tavola rotonda in Archivio di Stato, con la partecipazione di organizzazioni pubbliche e private.

...E poi non rimase nessuno il titolo della "kermesse" è una stimolante parodia di un ben noto lavoro di Agata Christie, suggestiva e provocatoria, ma porta in sé una sofferta verità.

L'Amministrazione Archivistica di Stato attraversa una grave crisi, che la coinvolge sotto tutti i punti di vista. Sono vent'anni che assistiamo alla progressiva riduzione delle risorse in favore della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale. Una diminuzione senza tregua ha preso di mira gli istituti e gli uffici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e, tra di essi, in particolar modo gli Archivi e le Soprintendenze Archivistiche, sottraendo loro linfa vitale. Complici pure carenze e incertezze nella definizione dei compiti istituzionali e della strutturazione organizzativa, l'attuale congiuntura economica non ha fatto che esaltare gli aspetti negativi e le immense loro difficoltà.

I problemi che drammaticamente s'affacciano riguardano:

- ~ l'insufficienza strutturale delle sedi, ormai sature e incapaci di accogliere il patrimonio archivistico che ancor si trova all'esterno,
- ~ l'incongruità di tante loro collocazioni, viste oggi nella prospettiva di una fruizione sempre più ampia, sempre più esigente, sempre più correlata ad altre attività e condivisa,
- ~ l'inadeguatezza delle strutture medesime rispetto ai criteri comuni di sicurezza e di buona conservazione, con il conseguente loro stato di arretratezza rispetto al quadro che presentano altri paesi, perfino istituzioni pubbliche e private nazionali,
- ~ l'insufficienza delle dotazioni tecniche, valide in anni passati, ma non rinnovate e incapaci, perciò, di fornire servizi efficaci alla moderna fruizione, soprattutto nella fotoriproduzione e nelle attività di comunicazione telematica,
- ~ la gravissima crisi degli organici che vede, accanto a vecchi squilibri, una progressiva diminuzione del personale di tutte le funzioni, l'invecchiamento degli addetti, i pensionamenti senza sostituzione, soprattutto nelle regioni del Nordest e nelle qualifiche scientifiche, tra le quali, tempo cinque anni ci sarà il deserto,
- ~ la conseguente mancanza del tempo necessario per la trasmissione delle conoscenze: la funzione dell'archivista non si improvvisa, né basta a garantirla un qualificato percorso formativo accademico; alcuni istituti sono già in piena crisi, incapaci ormai di garantire con il ridotto personale una normale apertura al pubblico, anche in area trentina,
- ~ il disorientamento degli istituti di fronte al progressivo smembramento della struttura centrale e all'ormai annosa insicurezza di prospettiva, di definizione funzionale, di politica di riferimento,
- ~ il mancato coinvolgimento dell'organizzazione archivistica statale nel processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione, con carenze pesanti nella formazione

degli atti e nell'organizzazione degli archivi informatici e, pericolo ancor più grave, per la loro conservazione storica,

- ~ l'insufficienza, infine, anche delle dotazioni economiche indispensabili per far fronte all'ordinario funzionamento dei servizi e il proporsi, perciò, di una fastidiosa situazione debitoria.

Il patrimonio documentario che gli Archivi di Stato conservano è notevole e importante. Storicamente esso abbraccia tutto il millennio trascorso; quantitativamente supera i 1500 chilometri di scaffalatura, che annovera più di due milioni di antiche pergamene e altri quattordici milioni di unità complesse, tra buste, filze, mazze, registri e volumi; presenti, inoltre, centinaia di migliaia di disegni e mappe. Pure Trento si colloca autorevolmente in questo quadro, con più di novemila metri di scaffali totalmente riempiti in Archivio di Stato e altrettanti in Archivio Provinciale. Altri sei o settemila metri di documentazione attende di esservi accolta. Nel deposito dell'istituto statale spicca per valenza storica e diplomatica l'archivio del Principato Vescovile, fondamento dell'identità trentina.

Deprimere il sistema archivistico è possibile. Basta non dare vitalità agli istituti, basta renderli asfittici, incapaci di proporsi e di far fronte alle sempre nuove e diverse esigenze. Come? Impoverendone gli obiettivi, togliendo loro l'energia vitale delle forze giovani, lasciandoli morire nell'insufficienza degli spazi, delle strutture, della tecnologia, delle iniziative e dei mezzi economici.

Certo, il momento attuale è critico. C'è gente che non trova il modo di giungere alla fine del mese e un'attenzione particolare prestata alle vecchie carte può anche apparire come un indebito lusso. In tutti i paesi la crisi economica si va accompagnando a una contrazione delle risorse in favore della conservazione del patrimonio culturale. In Italia, però, questa situazione si perpetua da troppo tempo e ha prodotto un impoverimento ormai insostenibile. Gli Archivi di Stato sono effettivamente sull'orlo di una grave crisi. A pagarne la spesa non sarà il personale soltanto, ma, soprattutto, il patrimonio archivistico, che è ricchezza per la Nazione.

Le vecchie carte costituiscono l'identità dei cittadini, sono il fondamento giuridico dei loro patrimoni, interpretano la verità dei fatti e testimoniano le vicende pubbliche e private, le azioni e gli stati personali. Può vivere una persona senza memoria? Una società senza fondamento? Sarebbe una rinuncia irrimediabile.

Nel preoccupante panorama nazionale la situazione trentina risulta sicuramente migliore. Qui provvedimenti normativi e interventi economici hanno favorito progetti che s'impongono per qualità, attenzione e sensibilità, ma non lasciano gli archivi del territorio completamente al di fuori di uno stato di disagio. Non sono forse i problemi dell'insufficienza economica o della pesante contrazione organica a risultare più rilevanti, quanto piuttosto l'inadeguatezza delle sedi.

L'Archivio di Stato è dislocato in periferia, tra strutture commerciali e produttive, quello provinciale ancor più lontano, esclusi entrambi dai contesti culturali cittadini, scomodi e isolati. I loro immensi patrimoni non hanno le strutture che meritano e, mentre i poli museali diventano sempre più qualificati e appariscenti, un progetto per gli archivi che metta Stato, Provincia e anche altri enti sotto uno stesso tetto, continua a restare a livello di proposta.

In favore della sua ripresa si pronunziano concordemente i partecipanti alla tavola rotonda, e fanno proprio il drammatico appello che, da tutte le regioni, si leva in favore degli archivi, in merito alla funzione archivistica e all'urgenza di una programmata e coordinata attività di tutela e valorizzazione del patrimonio documentario. A tal scopo sosterranno presso le istituzioni competenti la proposta di una sede unitaria e qualificata per gli archivi trentini; s'impegnano inoltre a sottolineare l'importanza delle fonti archivistiche a fondamento dell'identità storica e giuridica delle comunità e della loro vocazione autonomistica. Per richiamare l'importanza e l'urgenza di questi temi intendono proporli anche in tutte le occasioni di presentazione e divulgazione delle proprie attività.

F.to

Dott. Giovanni Marcadella direttore A.S. Vicenza, Bassano e Trento

Dott. Armando Tomasi direttore Archivio Provinciale

Prof. Marcello Bonazza presidente della Società di Studi di Scienze storiche di Trento

Dott. Giuseppe Ferrandi direttore Fondazione Museo Storico di Trento

Prof. Emanuele Curzel dell'Università degli Studi di Trento

Don Livio Sparapani direttore Archivio Diocesano di Trento

arch. Roberto Codroico libero professionista

dott.ssa Anna Guastalla archivista dell'azienda Provinciale Servizi Sanitari Prov.autonoma di Trento

prof. Diego Quaglioni Preside della Facoltà di Giurisprudenza in Trento

Trento, 12 ottobre 2011